



Ieri all'Università il seminario organizzato da Assindustria Molise

Risparmio energetico e innovazione per la crescita

di Antonio Di Monaco

CAMPOBASSO. Crescere attraverso l'innovazione e il risparmio energetico. Queste le tematiche lanciate dalla Confindustria Molise al seminario tenutosi al Centro Servizi Culturali dell'Università degli Studi del Molise in via Manzoni a Campobasso. Particolarmente importante, in questo senso, l'intervento in videoconferenza del neopresidente di Telecom, Pasquale Pistorio, il quale ha ribadito la rilevanza dell'innovazione (non tanto quella strettamente tecnologica) che riguarda le strategie, l'organizzazione aziendale e i processi operativi (innovazione a trecentosessanta gradi).

Più in particolare l'efficienza ambientale ed energetica include l'ambiente come fattore di competitività e risorsa aggiuntiva, non come un pro-

blema di costi. Per la crescita e la competitività, in un'economia globale, è necessario inoltre comprendere che bisogna ragionare con una mente globale, non solo vendendo i nostri prodotti all'estero. Una politica ampiamente decantata in campagna elettorale dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, per il quale "le imprese italiane devono tornare ad essere cacciatori e non più lepri". L'ultimo esempio è proprio l'acquisizione dell'Eni di asset Yukos, società russe che possiedono 5 giacimenti di gas e condensati di gas e parte

di altri tre giacimenti nella regione di Yamal Nenets (compreso il 20% di Oao Gazprom Neft, che sarà di totale proprietà Eni), per 5,83 miliardi di dollari.

Riguardo al contesto molisano, il presidente dell'associazione, Paolo Vacca, rileva che il Molise "è una regione dinamica con un'ottima produzione di energia rinnovabile, con 100 milioni di euro investiti nell'eolico, impianti a biomasse e centrali a ciclo combinato. Andrebbero però incentivati maggiormente i trasporti su rotaia e sul mare, a fronte di una netta prevalenza di quelli su gomma". Per il Rettore dell'Università del Molise, Giovanni Cannata, "è necessario fare ricchezza, sfruttando le numerose iniziative in cantiere".

L'Italia, dal punto di vista energetico, si conferma quindi "un Paese virtuoso con una percentuale dello 0,18% sul Pil, al di sotto di ben 9 punti dalla media europea", spiega il responsabile Public Utility di Confindustria, Sara Rosati. "Bisogna però fare molta attenzione perché gli attuali consumi porterebbero il Paese ad un aumento del 20% entro il 2030".

Una tendenza non certo positiva, considerando l'obiettivo fissato dall'Unione Europea di ridurre del 20% le emissioni entro il 2020.



Il presidente di Assindustria Paolo Vacca